

il Centro

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

Le imprese attaccano i politici: state facendo morire l'economia

Costruttori e Confindustria denunciano l'abbandono: «C'è spazio solo per il gossip e le inchieste»
Girolimetti (Ance) bacchetta anche il sindaco di Montesilvano: se ha ricevuto minacce, vada in procura

di **Loris Zamparelli**
PESCARA

«L'estate scorsa organizzammo la manifestazione "Ora o mai più" per lanciare l'allarme sullo stato di salute delle imprese e dell'economia pescarese e chiedevamo alla politica di mettere da parte beghe e scontri perché dicevamo che non avremmo potuto sopportare una campagna elettorale di un anno. Constatiamo che questo nostro appello è andato a vuoto. Di "Ora o mai più", quel che resta dopo un anno è "Mai più"».

Parlano chiaro e arrivano dritti al nocciolo della questione Giuseppe Girolimetti, presiden-

te dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) ed Enrico Marramiero, numero uno di Confindustria provinciale, che tornano a bacchettare il mondo politico, reo secondo loro, di pensare solo alla conquista dei voti e a screditare l'avversario politico, lasciando da parte i problemi veri vissuti ogni giorno da cittadini e imprese. Secondo industriali e costruttori, il grido di allarme dello scorso anno non ha colto alcuna considerazione

CONVEGNO ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Il rapporto tra le banche e le imprese

«Il rapporto banca impresa sul territorio abruzzese». È il titolo dell'incontro in programma oggi, alle 16, alla Camera di commercio in via Conte di Ruvo. Il seminario è promosso da Compagnia delle Opere Abruzzo Molise, Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Pescara, fondazione per la Promozione della cultura professionale e dello sviluppo Economico e Bfs Partner. L'obiettivo è «analizzare e

comprendere i cambiamenti dell'ultimo anno, come l'impennata dei tassi di interessi e delle condizioni praticate, contrazione del credito alle imprese, azioni improvvise delle banche per il recupero dei crediti». Verranno forniti dati sul rapporto banca-impresa in Abruzzo. Tra i relatori, Antonio Dionisio, Daniele Becci, Domenico Di Michele, Roberto Dal Mas, e Massimiliano Tonarini.

dalle locali forze politiche: «Il nostro avvertimento intendeva rappresentare», spiega Marramiero, «una situazione drammatica che assediava le nostre imprese, ormai esaurite da pressione fiscale e ostacoli burocratici e stritolate dall'insensibilità amministrativa e politica. Alla politica non chiediamo che ci dia una mano, ma che almeno non rappresenti un ostacolo per le imprese. Registriamo un silenzio assordante, rotto solo dall'eco

degli scandali, dei gossip, delle indagini e dei processi, delle strategie e degli accreditamenti politici in vista delle prossime tornate elettorali».

Girolimetti va dritto al cuore delle questioni per rispondere alle accuse lanciate dall'ex sindaco di Montesilvano Attilio Di Mattia: «Il primo cittadino è stato sfiduciato ed è decaduto. Adesso, dopo che è uscito dal portone, cerca di rientrare dalla finestra con una campagna con-



Enrico Marramiero (Confindustria) e Giuseppe Girolimetti (Ance)

tra costruttori e presunti poteri forti. Non ci sembra giusto che accusi noi per la fine del suo mandato. Se ha ricevuto minacce, che si rivolga alla magistratu-

ra». Il numero uno dell'Ance analizza anche la situazione del Comune di Pescara: «Non vedo quale sia il vantaggio di far cadere una giunta a due mesi dal voto. Una manovra basata su merce di scambio e fatta sulla nostra pelle. Il conto non lo paga solo la classe imprenditoriale, ma l'intera città che la politica, mioppe e meschina, non esita a far sprofondare in una crisi sempre più profonda che mette a rischio il futuro di tutti. Viviamo un cli-

ma di ostacolo all'attività imprenditoriale». Marramiero conclude, da un lato analizzando il concordato preventivo «in bianco» dell'Ac, per il quale «devo-

no essere i Comuni, azionisti dell'Azienda acquadottistica, a pagare il conto e non le aziende che hanno lavorato per la stessa» e dall'altro chiedendosi il perché del silenzio sul referendum per la Grande Pescara, «che porterebbe enormi benefici, a partire dalla riduzione dei costi e dall'efficientamento, oltre ad avere un maggiore peso per migliorare le nostre infrastrutture».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

118

È il numero delle imprese artigiane perse nella provincia di Pescara con un conseguente tasso di crescita negativo dell'1,46 per cento.

430

È il numero di posti di lavoro persi nel territorio provinciale lo scorso anno.

-1,5%

È la percentuale negativa fatta registrare in provincia dal Pil, il prodotto interno lordo.

14.964 €

È stato il reddito pro capite registrato in provincia di Pescara nel 2013, valore in flessione dell'1,5 per cento rispetto all'anno prima.

-7,5%

È la percentuale di quanto sono diminuiti nel 2013 i finanziamenti erogati dalle banche alle imprese pescaresi. A dirlo è un'indagine condotta dal Centro studi di Confortigianato.

-10,2%

È la percentuale media, riferita all'Abruzzo, di quanto sono diminuiti i finanziamenti erogati dalle banche alle imprese. La provincia che sta peggio è Chieti con un meno 13 per cento.



Enrico Marramiero e Giuseppe Girolimetti
presidenti di Confindustria e Ance Pescara

Grande Pescara e Aca le accuse delle imprese

► Confindustria e Ance
contro la politica
«incapace di fare scelte»

L'AFFONDO

L'ultima goccia è la sparata di Attilio Di Mattia, il sindaco defenestrato di Montesilvano, contro i poteri forti che avrebbero tramato per la sua sfiducia. L'Ance, costola edilizia di Confindustria, ha capito benissimo l'allusione agli

delle somme, dicono Confindustria e Ance, il conto di tanta irresponsabilità cade per intero sulle spalle di cittadini e imprese. Quattro esempi per capire: oltre a Montesilvano, il progetto Grande Pescara quasi caduto nel dimenticatoio, nonostante il referendum convocato per il 25 maggio, il concordato preventivo richiesto dall'Aca, l'azienda superpoliticizzata che gestisce l'acqua, la storia delle dimissioni di massa tentate a Pescara per far cadere l'amministrazione comunale a un mese dalla scadenza naturale.

Segue....

imprenditori del ramo che indubbiamente a Montesilvano rappresentano la prima leva dell'economia cittadina. Sicuramente quella che più di tutti ha bisogno di interlocuzione con la politica, alla luce del sole o nell'ombra come dimostra la storia giudiziaria della città «È fin troppo facile - risponde il presidente Ance Giuseppe Girolimetti - chiedere a quel sindaco perché solo ora ritiene di dover avanzare accuse gravi e infamanti. La politica debole tende sempre a far ricadere su altri la colpa della propria incapacità». Sono Enrico Marramiero, numero uno di Confindustria Pescara, e il leader dei costruttori a tirare amaramente le conclusioni: «Da Ora o mai più, il nostro grido di allarme dell'anno scorso, siamo passati al Mai più. Abbiamo capito che questa politica è incapace di scelte coraggiose per il bene comune».

Solo il pretesto, Montesilvano, per un attacco a testa bassa contro la classe politica locale, da più di un anno ormai in campagna elettorale permanente. Al tirar

Gli imprenditori puntano il dito, in particolare, contro il patto che ha portato due fieri oppositori della Giunta Mascia come Acerbo e Di Nisio, a non firmare le proprie dimissioni mantenendo a galla l'esecutivo senza più maggioranza: variante urbanistica di tutela approvata senza discussione, blocco della delibera attuativa del decreto sviluppo, fermo dei lavori pubblici, stop al progetto di affidamento in concessione dello stadio. Come dire, la paralisi totale dell'amministrazione.

Sulla questione Aca Confindustria rilancia il no delle imprese alla richiesta di concordato preventivo: «Non possiamo pagare noi il prezzo della cattiva politica». Mentre il vero terreno d'attacco è il progetto Grande Pescara, la fusione di Pescara, Montesilvano e Spoltore teorizzata da uno studio dell'urbanista Roberto Mascarucci e ancora teoricamente realizzabile. Una base demografica di 200 mila abitanti è il minimo per rilanciare la richiesta di infrastrutture vitali. E forse non è tardi.